

# GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI DELLE MARCHE

## RELAZIONE 2010



### UFFICIO DEL GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

#### *Considerazioni generali*

Attualmente sul problema delle carceri si scontrano due diverse filosofie: tra chi ritiene che deve sempre e comunque prevalere il principio della certezza della pena con zero tolerance e in-crudimento della condizione carceraria (modello repressivo) e chi sostiene che la dignità della persona, anche se detenuta, rappresenta una pre-regola del vivere democratico (cfr. Bobbio) e solo restituendo ai diritti della persona la centralità che spetta ai detenuti, si può seriamente pensare alla costruzione di una società più giusta e più libera. È anche in questa prospettiva che va letta la figura del Garante per i diritti dei soggetti sottoposti a pene detentive, sia sul piano del profilo giuridico (Art 13 l.r. 23/2008) sia per le implicazioni che essa è destinata ad avere sul piano delle politiche sociali (Art.14/a).

Tutti gli schieramenti politici attualmente si trovano concordi su due essenziali presupposti: che occorre varare urgentemente una riforma copernicana del sistema delle pene finalizzata alla depenalizzazione delle condotte inoffensive (tossicodipendenti trattati in comunità; immigrati clandestini). Il diritto penale per essere efficace deve riguardare esclusivamente condotte realmente lesive nei confronti del contesto sociale e l'ordinamento penale italiano non funziona principalmente a causa della sua ipertrofia legislativa.

Soprattutto occorre tener presente anche a livello politico e sindacale che il personale di

Situazione detenuti al 6/12/2010	Capienza regolare	Capienza tollerata	Presenze
totali	747	995	1166

polizia e dei ruoli amministrativi e del trattamento in Italia è ampiamente sottodimensionato rispetto agli organici previsti (nelle Marche - 183 agenti) e alla popolazione carceraria presente, è spesso costretto ad operare all'interno di carceri fatiscenti, dove la manutenzione ordinaria degli impianti è praticamente inesistente, dove i detenuti stanno ormai arrivando, paurosamente, al numero di 70 mila unità: molti di essi soffrono di patologie psichiatriche (nelle Marche 137/1166), tantissimi sono i tossicodipendenti (nelle Marche 265 di cui 51 trattati con metadone), numerosi sono gli stranieri (nelle Marche 466=il 40% dell'intera popolazione carceraria).

In Italia sono praticamente giornalieri i tentativi di suicidio e numerosi sono stati i suicidi dei detenuti (nelle Marche nel

2010 quattro casi di cui uno di un agente di polizia penitenziaria e un caso di morte da acclare), episodi di autolesionismo (nelle Marche 146) nonché le aggressioni verso i poliziotti penitenziari.

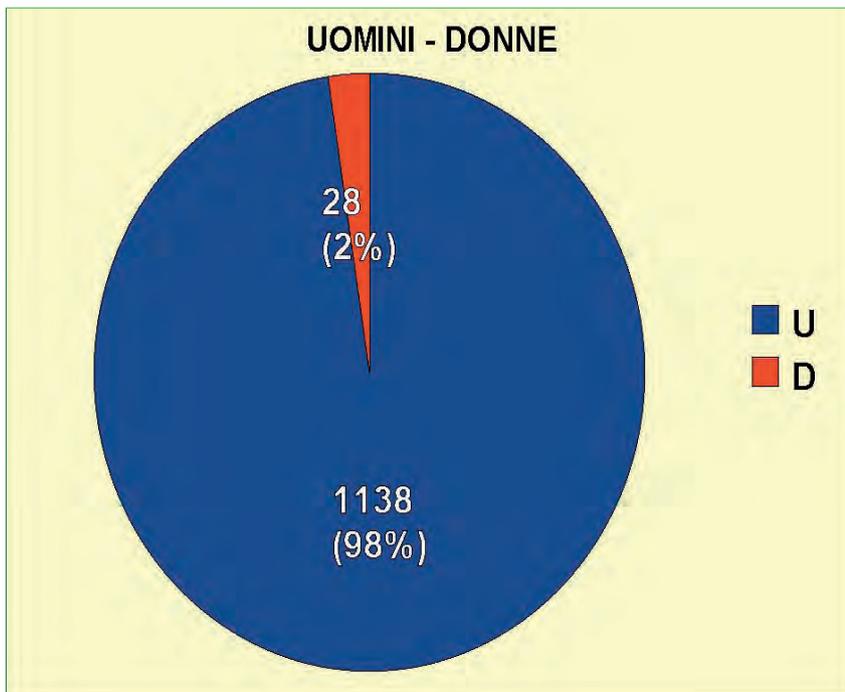
Anche i direttori dei penitenziari (da 15 anni non vengono più banditi i concorsi), si trovano a coprire attraverso l'istituto della reggenza, la dirigenza di più realtà penitenziarie e in base alle denunce dei stessi sindacati maggiormente rappresentativi, sono privi di contratto da oltre 5 anni e operano in condizioni di costante precarietà e pericolo, costretti a governare le carceri senza risorse finanziarie sufficienti e con organici ben al di sotto di quelli previsti dalla stessa amministrazione penitenziaria, come appare evidente anche dalla radiografia della nostra situazione regionale in

cui due Dirigenti carcerari hanno una reggenza in altri istituti penitenziari della stessa regione (Barcaglione-Fossombrone e Camerino-Ascoli Piceno).

#### Situazione sanitaria

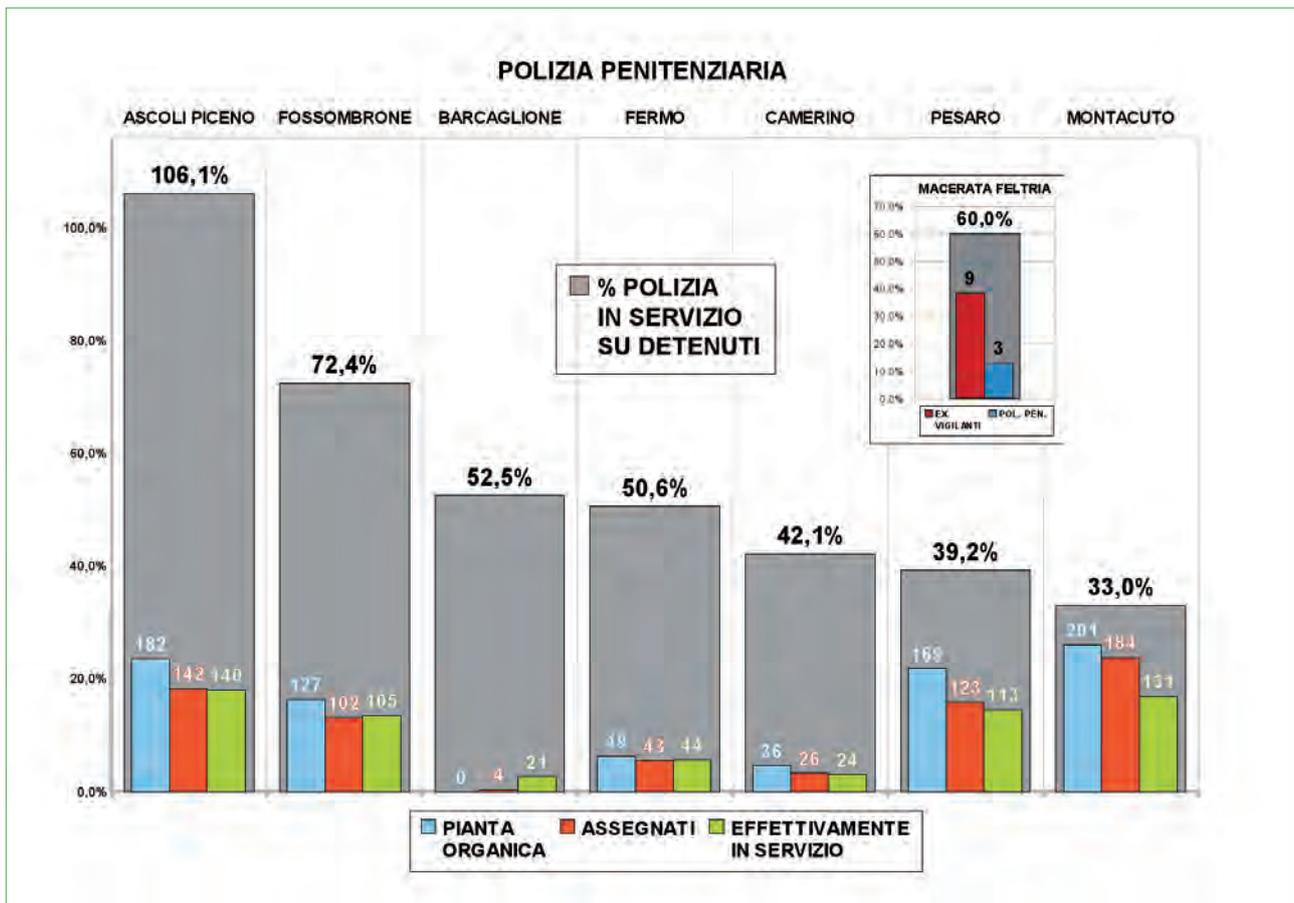
Vanno evidenziate per quanto riguarda la nostra Regione, alcune carenze il sistema socio sanitario rivolto ai detenuti, che costituisce esso stesso un rischio per gli operatori penitenziari, costretti ogni giorno a confrontarsi con persone detenute malate di aids (5 nelle Marche), epatiti c (nelle Marche 106), tubercolosi, patologie psichiatriche (nelle Marche 137 casi). Le carenze riguardano in particolare: locali malsani interni al carcere (Fermo), problemi relativi alle visite specialistiche e nella somministrazione dei farmaci ad esempio per i tossicodipendenti (Barcaglione) e malati di AIDS, contrazione del monte ore destinato al sostegno psicologico dei detenuti, nonostante l'impegno su questo fronte profuso dalla Regione Marche con l'aumento (da 40 a 60 h) del monte ore a disposizione degli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM). L'ufficio del Garante, al fine del miglioramento del servizio, ha organizzato in collaborazione con alcuni consiglieri regionali che esercitano la professione medica, le visite ai tre reparti dedicati ai detenuti presenti nelle realtà Ospedaliere di Pesaro, Ascoli e Ancona Torrette.

Relativamente al problema del sovraffollamento delle carceri



Percentuali uomini-donne della popolazione detenuta





*Distribuzione del personale di Polizia Penitenziaria*

va premesso anzitutto con la fuoriuscita dal carcere (e l'affidamento sul territorio) di tutti quei soggetti - in primo luogo tossicodipendenti ed emigranti clandestini - per i quali la reclusione non può che allontanare il reinserimento nella società. Qualche perplessità sugli effetti della recente legge definita "svuota carceri" che consente di scontare l'ultimo anno di pena ai domiciliari. In base ad alcune stime - quest'anno saranno circa 8.000 i detenuti che beneficeranno di questo provvedimento si stanno portando avanti delle trattative con alcune nazioni europee ed extracomunitarie affinché i cittadini stranieri che commettono un reato in Italia possano scontare la pena diret-

tamente nel proprio Paese. Ma queste sono solo previsioni generiche con un carcere che in Italia già oggi ospita 69.200 detenuti in 44.800 posti-letto, sono molto relativi gli effetti che produrrà questa normativa, senza considerare che contemporaneamente è previsto un inasprimento della pena per il reato di evasione. È ormai un fatto consolidato che la recidiva aumenta nei casi in cui c'è un accanimento del trattamento penitenziario, diminuendo laddove il sistema di affidamento dello Stato permette un meccanismo premiale attraverso la scarcerazione del singolo: in parole povere più il detenuto rimane in carcere e più è portato a delinquere di nuovo una volta rimesso in libertà.

*Il caso Marche: percentuali di sovrappollamento<sup>4</sup>*

Tra le esperienze più drammatiche che la delegazione dei consiglieri regionali e lo scrivente hanno vissuto dietro la visita ai sette penitenziari delle Marche, quello dello spazio di detenzione a disposizione di ogni singolo detenuto rimane una delle questioni irrisolte dell'attuale situazione carceraria nelle Marche. Si passa dai detenuti che ad Ascoli Piceno debbono fare i turni per stare in piedi e muoversi all'interno della cella, a si-

<sup>4</sup> L'esattezza dei dati e delle percentuali riportati al totale dei detenuti al 6.12.2010, può essere confrontata con le statistiche aggiornate fornite dal SAPPE (ANSA) del 4.3.2011.



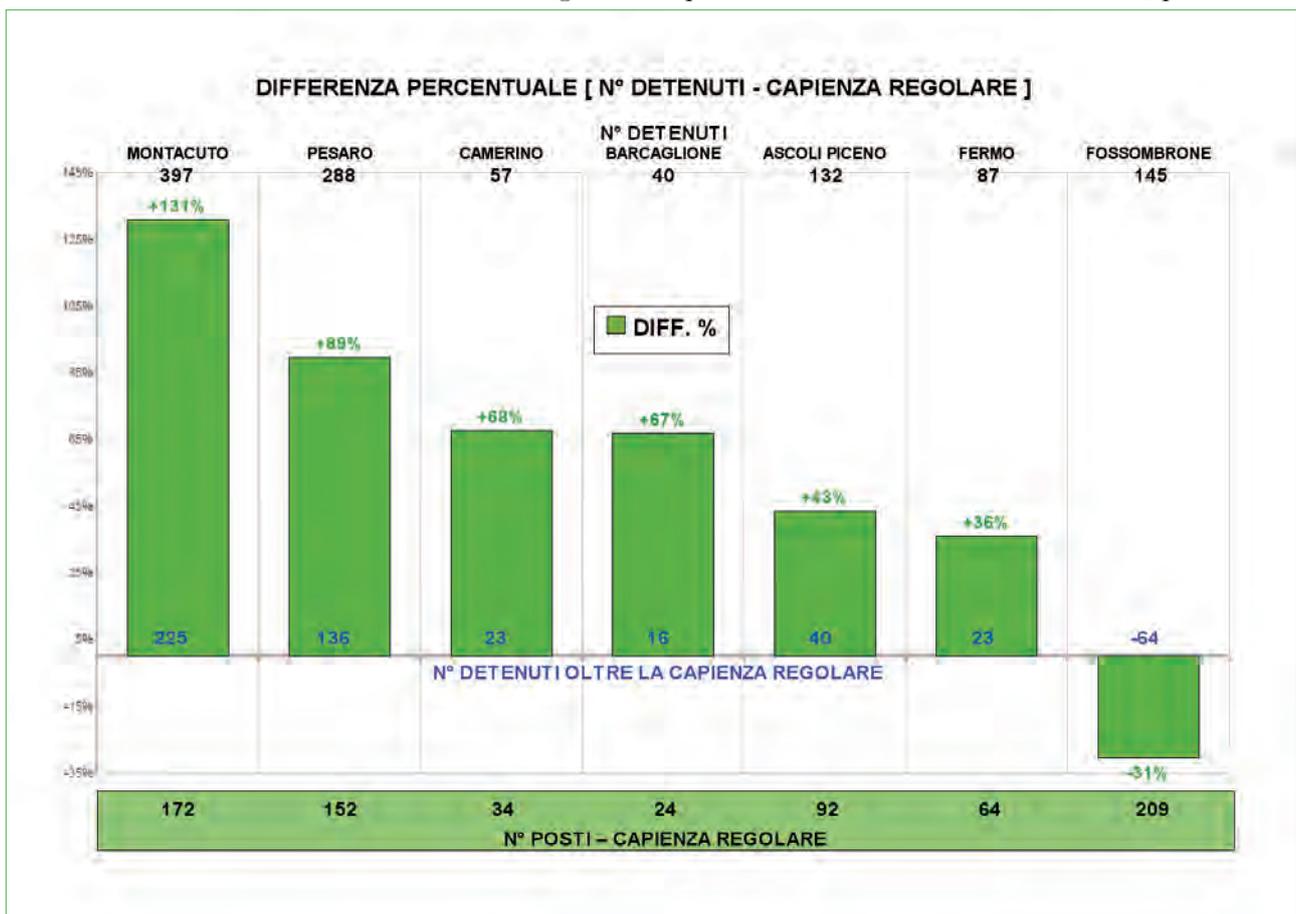
tuazioni di collasso come a Fermo con sei brande in una cella e a Camerino nella Casa Circondariale con addirittura dodici detenuti presenti in uno stesso spazio detentivo. È chiaro che parlare dei tre metri quadrati pro capite previsti dalla UE nei casi di eccessivo affollamento è un eufemismo.

La delegazione è stata messa al corrente di alcuni casi di detenuti che, in casi particolari, vengono fatti dormire con materasso a terra. Una situazione che fatta eccezione di Fossombrone e di Villa Fastiggi di Pesaro è stata riscontrata in un po' ovunque all'interno dei cinque penitenziari rimanenti, Barcaglione compreso. Riguardo allo spazio, il carcere di Barcaglione per certi aspetti si presenta

come il paradosso più eclatante dell'attuale situazione relativa al sovraffollamento carcerario con le sue 180 celle di detenzione pronte ormai da tempo e inutilizzate dal DAP e dal Ministero di Grazia e Giustizia per carenza di organico della polizia penitenziaria.

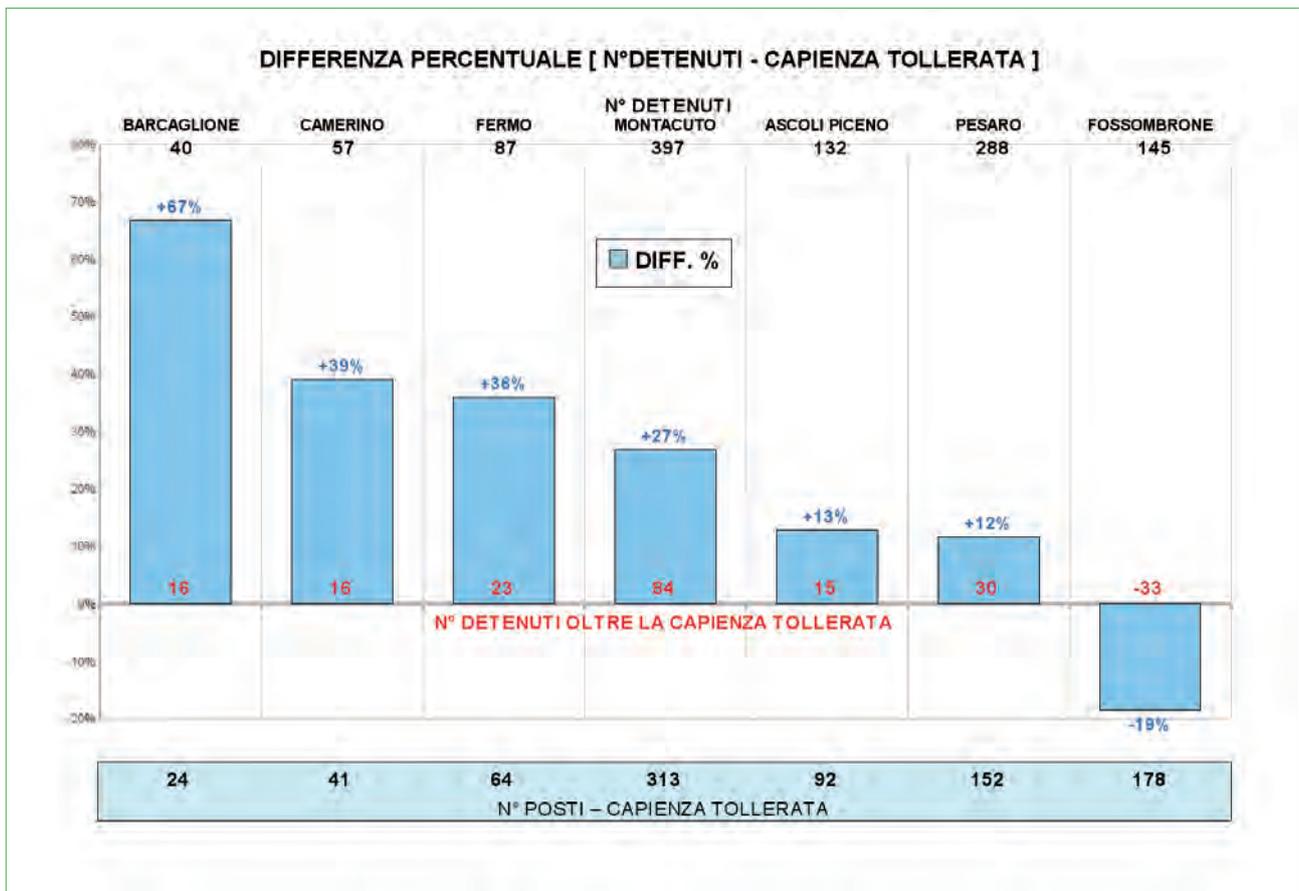
Sul piano nazionale il Sappe, il sindacato autonomo di Polizia penitenziaria, con il segretario generale Donato Capece ricorda come alla data del 6 dicembre 2010, "176 carceri italiane su 206 superano la capienza regolamentare e ben 116 istituti penitenziari italiani che superano addirittura quella tollerabile. Il totale delle persone detenute è di 69.225, oltre 22.500 in più, tra uomini e donne di quelle previste dai posti disponibili". Anche riguardo al problema de-

gli spazi convivono nell'ambito del contesto carcerario nazionale e marchigiano due filosofie: la prima quella segregativa di mero contenimento, la cui finalità è restituire all'autore un male simmetrico a quello prodotto con il reato con l'idea di uno spazio 'infantilizzante', dove al soggetto è richiesto di obbedire a regole e di recepire ordinatamente quanto a lui fornito e proposto: dal luogo, al cibo, all'attività avviata dal volontariato, alla pratica burocratica che scandisce la quotidianità dove tutto è passività, nulla è organizzazione responsabile. Sotto questa tipologia possiamo annoverare gli istituti penitenziari di Camerino e Fermo ma per certi versi ad esclusione del carcere di Barcaglione, a causa del sovraffollamento, potremmo



*Sovraffollamento rispetto la capienza regolare e la capienza tollerabile*





*Sovraffollamento rispetto la capienza regolare e la capienza tollerabile*

anche includere le altre quattro istituzioni penitenziarie.

La seconda riguarda istituzioni aggregative e più socializzanti che individuano una qualche utilità nella propria funzione, ponendosi comunque l'obiettivo di riannodare i fili che la commissione di un reato ha reciso. Nell'esperienza italiana il dibattito sulla finalità di risocializzazione della pena e sulla rispondenza della pena detentiva scontata negli Istituti penitenziari del Paese al dettato costituzionale, risale agli anni Settanta durante i quali si sono costruiti nuovi istituti carcerari con un modello diverso, con spazi forniti di maggiori aperture, più ampi, polifunzionali dotati di aree più responsabilizzati, dove i soggetti, sebbene reclusi, esprimono una loro soggettività, svolgendo attività e assumendo

compiti volti alla gestione del loro presente. Nella realtà regionale abbiamo degli esempi emblematici di questo secondo modello nelle case circondariali di Barcaglione e di Macerata Feltria. Rimane tuttavia preminente il primo modello di carcere: quello infantilizzante di mero contenitore muto, pronto a essere riconvertito come recettore di brande e nient'altro, in cui al detenuto non è richiesta una responsabilità durante l'esecuzione penale, che non sia quella del rispetto delle regole interne dell'Istituto e del contribuire al programma trattamentale. La sua esperienza è, in questo senso, 're-infantilizzante' perché lo proietta indietro verso l'età infantile, quella del rispetto degli ordini in cambio dell'accudimento. Anche per questioni quotidiane minime

deve presentare la cosiddetta "domandina" spesso rivolta alla "signoria vostra": così si richiede un colloquio prolungato, la partecipazione a un corso, ma anche la possibilità di avere più ricambi di biancheria. E' questa la situazione attuale degli spazi interni degli istituti penitenziari marchigiani compressi sotto la spinta dell'urgenza di reperire posti per fronteggiare l'affollamento.

In alcune realtà penitenziarie ci sono poi ampi spazi esterni sottoposti a vigilanza che attualmente si trovano in situazioni di degrado sia per la mancata manutenzione che potrebbe essere affidata agli stessi detenuti (Montacuto) sia per alcune possibili riconversioni a cui potrebbero essere sottoposte alcune ampie aree presenti all'interno del perimetro carcerario (Asco-



li Piceno e Barcaglione). Sul piano della costruzione di nuove istituzioni carcerarie come nel caso di Camerino, occorre in premessa che venga portata avanti assieme all'amministrazione penitenziaria una parallela riflessione su cosa si intenda realizzare nello spazio che viene definito e progettato e quale sia la concezione sottesa alla stesura dei piani edilizi. Un presupposto necessario anche nel caso dei progetti di riconversione degli spazi esistenti (Barcaglione). A tal proposito è stato organizzato un incontro tra l'Ufficio del Garante e il Dott. Roberto Oreficini al fine di valutare la praticabilità di alcune proposte destinate a migliorare la qualità degli Istituti penitenziari soprattutto di quelli di nuova costruzione (Sezione Femminile e Reparto di degenza Ospedaliera a Camerino).

## LE MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE

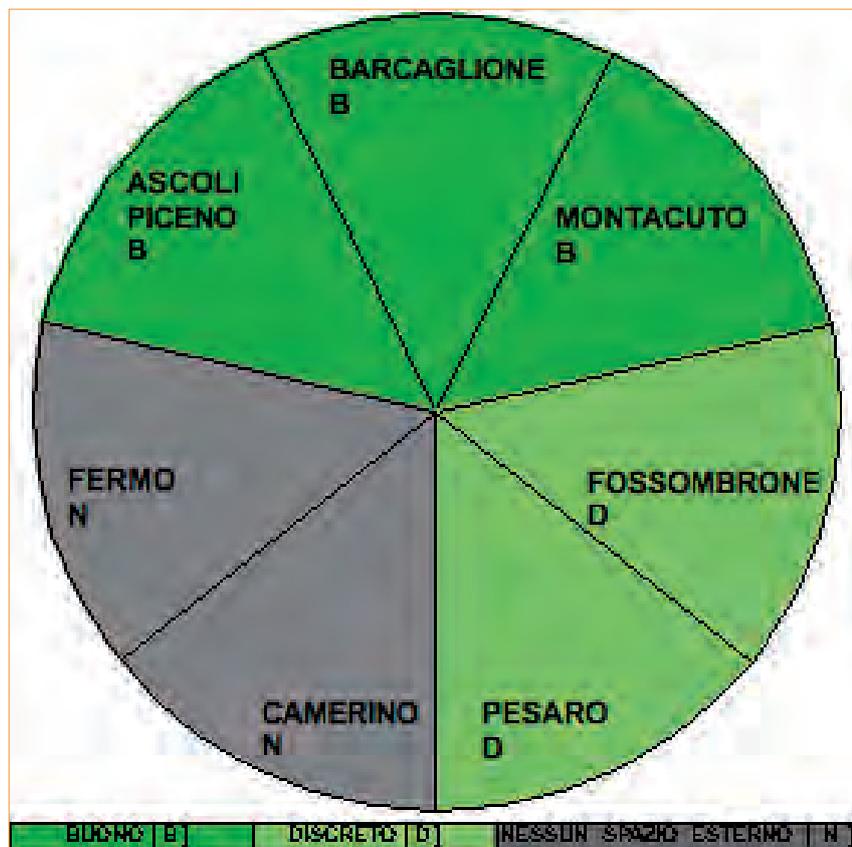
*Il lavoro, la cooperazione, la rete*

Il problema delle misure alternative, in termini di efficacia che queste ultime garantiscono in quanto abbattano la recidiva quattro volte di più rispetto al carcere è strettamente connesso all'applicazione dell'articolo 21 del regolamento carcerario, riservato cioè a chi è ammesso a un regime alternativo che prevede il lavoro esterno per chi è stato condannato.

L'obiettivo generale anche per la nostra regione è quello di riuscire a integrare sempre di più la struttura carceraria col territorio. Le strade intraprese possono essere diverse: misure che la stessa Assemblea Legislativa Regionale potrebbe prendere

per favorire la cooperazione tra gli stessi detenuti e organizzazioni esterne al carcere (commercio equo e solidale), convenzioni con gli istituti tecnici e professionali della zona, per specializzazioni che vanno dall'alberghiero all'edile, percorsi di alfabetizzazione avviati con gli immigrati specie dopo la recente legge che rende obbligatoria la conoscenza della lingua italiana, attività di reinserimento lavorativo gestite grazie agli accordi con ditte esterne, in collaborazione con i Comuni, le Province e la Uepe (Ufficio Esecuzione Penale Esterna). Naturalmente il lavoro trattamentale non basta, la tappa successiva è l'inserimento nel mondo lavorativo. Su questo versante nella nostra regione si è fatto poco o nulla.

Nello specifico occorre innanzitutto ribadire che il lavoro rappresenta il principale canale di recupero dei detenuti: il tasso di recidiva è nettamente inferiore tra coloro che hanno avuto l'opportunità di svolgere delle attività professionali o formative durante il periodo di detenzione. Negli Istituti carcerari delle Marche solo il 17% della popolazione reclusa ha un impiego: ovvero uno su cinque. I detenuti che non dipendono dall'amministrazione penitenziaria, ma prestano servizio in realtà diverse - come le cooperative sociali o imprese all'interno degli istituti - rappresentano una esperienza rara (22) mentre quelli relativi ai reclusi con un impiego "extramurario" si contano sulla dita di una mano (10). A fronte di questa situazione l'83% delle persone reclusa è costretta a farsi scivolare addosso ogni singolo giorno, ogni singola situazione. Un quadro



*Situazione spazi esterni*



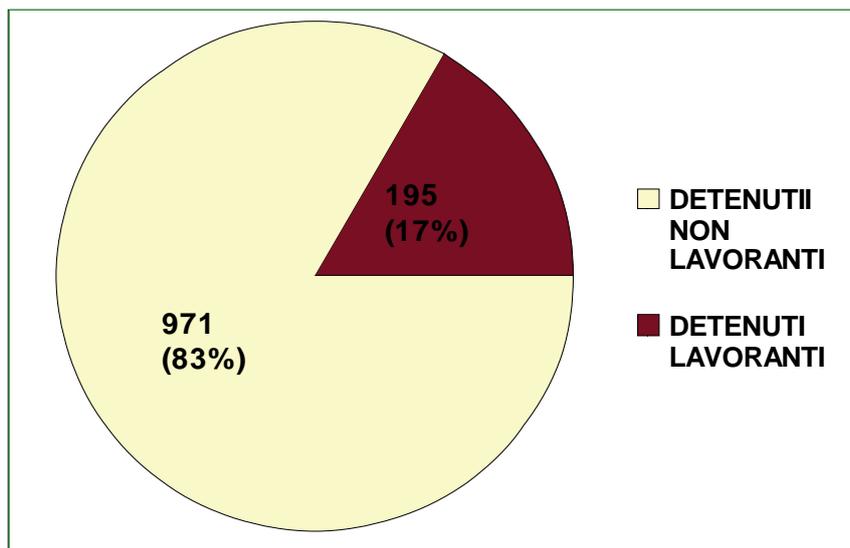
d'insieme che potrà solo peggiorare con l'aumento costante e inesorabile della popolazione carceraria. Anche il sottosegretario Casellati ritiene che bisogna rovesciare il concetto di carcere. "I detenuti dovrebbero poter stare in cella solo nelle ore notturne mentre in quelle diurne si potrebbero dedicare ad attività che aiutino il loro reinserimento nella società: lavorare, studiare, impegnarsi in progetti socialmente utili".

#### *Istruzione e formazione*

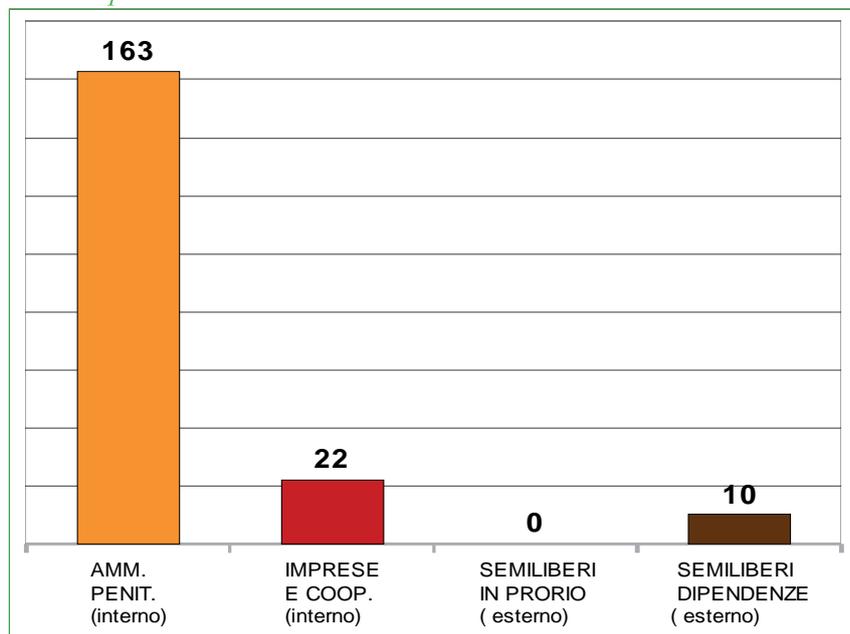
In tutti e sette i penitenziari della regione Marche vengono effettuate delle attività formative anche di prima alfabetizzazione, attività culturali e di avvio alle professioni (trattamentali) come da prospetto sotto riportato. Tuttavia a monte di una forte domanda della popolazione carceraria, l'offerta istituzionale (MIUR, Industria, artigianato e mondo del lavoro) appare del tutto inadeguata. Su questo versante, oltre alla presenza degli educatori dipendenti dal DAP corsi scolastici e attività trattamentali

#### *Educatori carcerari*

una parte rilevante di supporto a queste attività, viene effettuata dalle associazioni di volontariato. Per le attività formative e trattamentali, in sostanza si procede con difficoltà sia per la riduzione dei fondi a disposizione, sia per la ridotta disponibilità di spazi che per la diminuzione del numero di agenti di polizia penitenziaria. Anche durante le recentissime visite ai penitenziari delle Marche fatte dal Garante dei Detenuti, le proteste più marcate sono venute dagli agenti di polizia penitenziaria



#### *Il lavoro per i detenuti nelle carceri delle Marche*



#### *Distribuzione della forza lavoro*

costretti a fare turni massacranti a causa della contrazione degli organici a cui ha corrisposto un considerevole aumento delle presenze della popolazione carceraria. È questo un problema che la Regione deve evidenziare" come "priorità" al Ministero di Grazia e Giustizia.

#### *Linee d'intervento*

L'Assemblea Legislativa Regionale, tenuto conto del quadro d'insieme sopra indicato, potrebbe muoversi sul duplice pia-

no politico e strutturale.

Sul piano politico elaborando un documento da inviare al Ministero di Grazia e Giustizia che comprenda non solo la situazione sopra indicata in ordine al sovraffollamento, alla carenza degli organici ecc., ma anche al migliore utilizzo delle strutture esistenti come il carcere di Barcaglione che con il suo pieno utilizzo potrebbe decongestionare il numero dell'attuale popolazione carceraria che sta letteralmente collassando alcu-

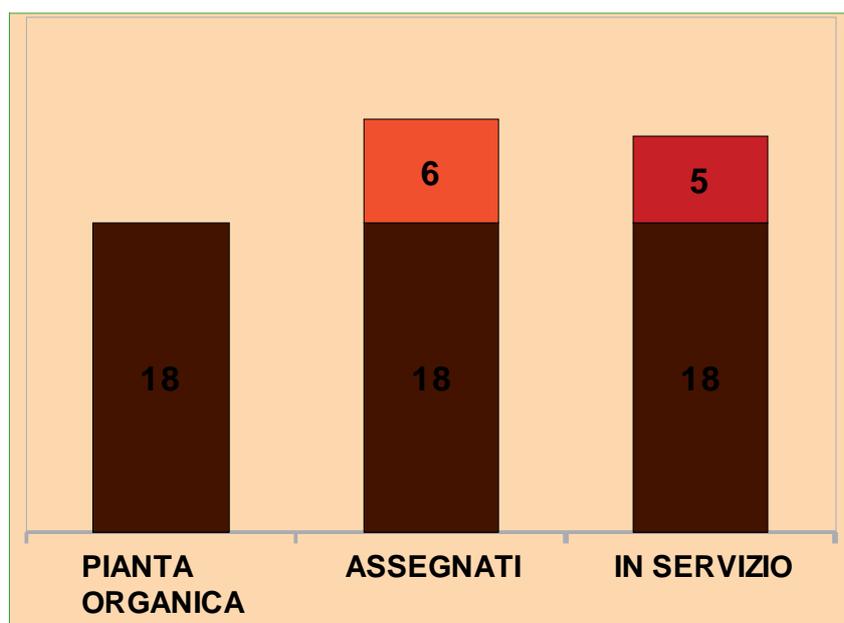


ISTITUTO PENITENZIARIO	CORSI SCOLASTICI		ATTIVITA' TRATTAMENTALI	
	TOT	DESCRIZIONE	TOT	DESCRIZIONE
PESARO – CC	5	2 classi elem. 2 classi medie masch. 1 classe media femm.	3	Cuoco Manutenzione edile Florovivaismo
FERMO – CR	3	Alfabetizzazione Licenza Media	1	Lab. Teatrale
BARCAGLIONE – AN – CR	0	/	2	Apicoltura Olivicoltura
MONTACUTO – AN – CC	3	Sirio – Perito Elettrotecnico Classi 3°4°5° Scuola Media Italiano per stranieri, analfabeti	11	Modellismo e pittura Legatoria Informatica Pizzaiolo/adetto al forno Manutenzione Hardware Pallavolo Tennis Lab. Teatrale Lab. "Radio Incredibile" Impianti Termici Yoga
CAMERINO – CC	1	Alfabetizzazione	5	Cucina Ginnastica dolce Informatica Cineforum Ricamo
ASCOLI PICENO – CC	3	Alfabetizzazione Scuola media Informatica	10	Musica Teatro Lettura Bricolage Igiene alimentare Cinematerapia tossicodip. Gruppo accoglienza nuovi Training autogeno Cineforum Giornalino
FOSSOMBRONE – CR	3	Istituto Tecnico Commerciale Corso mod. Base (elementari) Corso mod. Avanzato (medie)	2	Giornalino Laboratorio Teatrale

### *Corsi scolastici e attività trattamentali*

ne realtà carcerarie come Montacuto, Camerino e Fermo.

Sul piano degli interventi strutturali le direttrici operative per l'Ente Regione dovrebbero essere: quella del miglioramento del servizio socio-sanitario e assistenziale, del finanziamento di progetti dedicati alla vivibilità degli spazi esterni, delle attività alternative alla detenzione (Legge sulle cooperative sociali 8 novembre 1991, n.381) e di quelle trattamentali e di carattere formativo. Si ritiene opportuna l'apertura di un apposito capitolo di spesa nell'ambito del bilancio regionale per il finanzia-



### *Educatori carcerari*



mento diretto, afferente ai Direttori degli Istituti Penitenziari, finalizzato alla realizzazione dei progetti sopra indicati.

Sul piano delle attività è necessario un progetto di legge regionale che veda coinvolti gli EE.LL. dove sono ubicati gli Istituti penitenziari, orientato all'inserimento dei detenuti nelle attività lavorative, favorendo la cooperazione e la possibilità di professionalizzare i soggetti disponibili (lavori socialmente utili) soprattutto negli ultimi anni di detenzione. Esistono esperienze consimili in regioni come la Lombardia, il Piemonte, il Veneto. Mantenere un detenuto in carcere costa ogni giorno allo Stato tra i 600 e i 700 euro, mentre costerebbe molto meno far sì che, una volta uscito, si guadagni da vivere, magari con un percorso protetto e non ritorni in galera. Attualmente, come sappiamo l'87% ritorna in carcere dopo essere stato rilasciato.

#### *Il volontariato*

Rispetto alla decina di associazioni di volontariato che operano nel settore: le iniziative di maggiore rilievo si registrano nelle situazioni del carcere di Montacuto e Pesaro -Villa Fastiggi. La presenza dei ministri di culto è diffusa in tutte le realtà degli Istituti penitenziari e in molti casi (es Fossombrone e Ancona-Barcaglione) sofferisce alle carenze delle strutture pubbliche soprattutto per i detenuti a fine pena che hanno bisogno di una residenza di riferimento e di prospettive di reinserimento nel mondo del lavoro. In generale in ambito regionale si riscontra una difformità degli interventi anche in merito alle

azioni promosse dalle stesse associazioni di volontariato che operano all'interno degli Istituti penitenziari coprendo carenze della stessa amministrazione penitenziaria e dando risposta a bisogni primari (derrate alimentari per i detenuti, materiale per l'igiene personale) e alle necessità legate all'istruzione e alla cultura attraverso l'organizzazione di laboratori (teatro, falegnameria) e di corsi professionalizzanti (es. riparazione caldaie e circuiti idraulici a Montacuto). Il tutto in carenza di un disegno organico di interventi che anche a livello regionale dovrebbero essere tarati su specifiche priorità su cui la stessa autorità di garanzia dovrebbe esercitare la funzione di controllo e di monitoraggio finalizzata a formulare osservazioni migliorative rispetto a quanto viene erogato anche in termini finanziari dalla regione stessa (250 ml euro nel 2009-2010). È proprio dalle rendicontazioni delle azioni intraprese a riguardo dagli ATS (Ambiti Territoriali Sociali) che traspare il quadro variegato delle iniziative non sempre rispondenti alle necessità manifestate dagli stessi detenuti e/o legate al miglioramento del contesto in cui vivono. Un esempio tra tutti quello degli spazi esterni "sorvegliati" di cui fruiscono tutti i penitenziari marchigiani fatta eccezione di Fermo e Camerino e che nella maggior parte dei casi sono lasciati nella più completa incuria. Si potrebbero in tal senso finanziare progetti di formazione-lavoro dedicati al raggiungimento di questo specifico obiettivo (floricoltura, florovivaismo et al).

Anche sul versante delle attività espressive e figurative sono ben

poche le iniziative "dedicate" a chi deve scontare periodi di lunga detenzione. Stessa considerazione per le attività di mediazione linguistica e culturale portate avanti solo in pochissimi casi e che rappresentano oggi una priorità soprattutto per i detenuti extracomunitari di quelli provenienti dai paesi dell'Est Europeo. Infine relativamente alle attività teatrali dedicate ai detenuti, si fa rilevare la presenza nel territorio regionale di esperienze e di casi di eccellenza come quella dei Teatri delle Diversità (Università di Urbino), che vantano attestati ampiamente riconosciuti su scala nazionale e internazionale che non riscuotono altrettanta diffusione nelle varie realtà carcerarie della Regione Marche. Sotto quest'aspetto per la scientificità delle esperienze condotte e documentate si ritiene opportuno che una strategia di approccio unitario su questo settore debba essere presa seriamente in considerazione soprattutto dagli Ambiti Territoriali Sociali (ATS).

#### *Attività dell'autorità di garanzia dei diritti dei detenuti*

Realizzate:

Visite singole agli Istituti penitenziari di Fermo, Fossombrone, Montacuto, Pesaro Villa Fastiggi per affrontare alcune "emergenze" segnalate (mesi di Agosto-Ottobre 2010). Visite con delegazione di Consiglieri Regionali a tutti i penitenziari marchigiani.

Colloqui su richiesta dei singoli detenuti

Incontro con il DAP.

Incontro con le Associazioni di Volontariato e dei ministri di culto che operano nelle carceri delle Marche.



Incontro con i patronati delle ACLI e di alcune sigle sindacali.

Incontro con lo staff e il Dirigente dell'Assessorato Affari Sociali. Finalizzato a stabilire un maggiore coordinamento dell'Assessorato con le iniziative e le funzioni dell'Autorità di garanzia.

Interventi finalizzati all'apertura di sportelli lavoro provinciali e progetto di avvio di forme di assistenza legale gratuita per i detenuti (avvocati di strada).

Stampa plurilingue del vademecum per i detenuti.

## PARTE SECONDA L'ATTIVITÀ DELI UFFICI DELL'OMBUDSMAN

Il numero dei fascicoli aperti e quelli archiviati nel 2010, nella periodizzazione sotto indicata, tiene conto della scansione temporale delle due figure di Ombudsman che tra il vecchio e nuovo mandato, si sono succedute alla guida dell'ufficio dal gennaio-luglio 2010 e a partire dall'agosto-dicembre 2010. Considerati i periodi feriali/festivi degli ultimi cinque mesi dell'anno, si può osservare come nonostante la situazione di difficoltà, l'ufficio dell'Ombudsman abbia mantenuto un ritmo abbastanza sostenuto sia nel trattare i nuovi casi sia nell'archiviare quelli precedentemente aperti.

### Archiviazioni

L'archiviazione dei fascicoli avviene, su parere dell'Ombudsman, dopo l'istruttoria e la trattazione degli stessi e trova l'esito finale in base a una casistica tassonomica già in precedenza codificata che viene riportata

nella Tab 6.

Per il 2010 è stata fatta anche una ripartizione delle archiviazioni in base ai tre settori di competenza dell'Ufficio:

I fascicoli pendenti riguardano casi irrisolti che si procrastinano nel tempo e richiedono successive trattazioni da parte dell'ufficio. Il volume degli stessi è leggermente in aumento rispetto agli anni precedenti ma sono attualmente in corso puntuali verifiche sulle giacenze delle trascorse istruttorie, che porteranno a una sensibile diminuzione della casistica non ancora archiviata.

Al fine di facilitare le modalità di accesso dei cittadini ai servizi dell'Autorità di garanzia, fattore di assoluta novità rispetto al passato è rappresentato dall'accesso tramite web ([www.ommudsmar.marche.it](http://www.ommudsmar.marche.it)) attraverso un data base che, dopo aver richiesto la registrazione dell'utente, contiene dei campi di testo in cui il soggetto che si rivolge

all'Autorità espone il problema e allega la documentazione. In realtà la presentazione della nuova proposta di accesso fatta nel settembre 2010, non ha consentito di diffonderne l'utilizzo come attestano i pochi casi sopra riportati.

Molti dei casi trattati afferiscono a competenze delle amministrazioni periferiche (Province, Comuni, Aziende autonome di servizi et al) che debordano da quanto previsto per l'Ufficio del Difensore Civico regionale dall'art.7 della L.23/2008 in particolare dal comma 3<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> «Il controllo è esercitato nei confronti dell'Amministrazione regionale, degli enti pubblici e di tutte le amministrazioni pubbliche dipendenti o sottoposte alla vigilanza della Regione».

Nuovi fascicoli protocollati			
2001	171		
2002	224		
2003	177		
2004	187		
2005	167		
2006	230		
2007	337		
2008	320		
2009	448		
	<b>totale</b>	<b>gen-lug</b>	<b>ago-dic</b>
2010	443	290	153
<b>Difensore Civico</b>	<b>258</b>	<b>161</b>	<b>97</b>
<b>Garante Detenuti</b>	<b>93</b>	<b>70</b>	<b>23</b>
<b>Garante Infanzia</b>	<b>92</b>	<b>59</b>	<b>33</b>

*\*fino al 2008 i dati si riferiscono al solo difensore civico. La tabella riporta la ripartizione numerica annuale della precedente Autorità di garanzia presentata nella relazione 2009.*

*Tab. 1 - Apertura fascicoli*



**PARTE TERZA  
PERSONALE  
E SITUAZIONE  
FINANZIARIA**

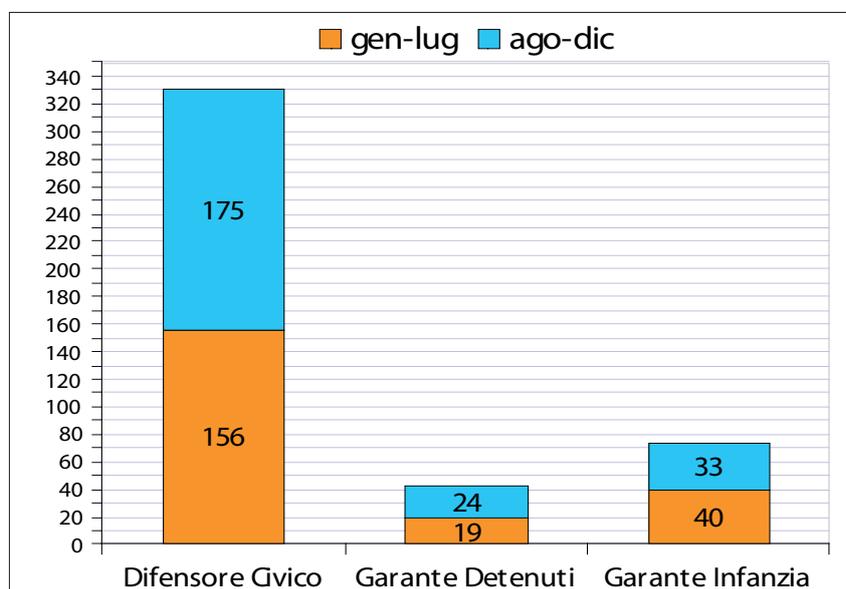
*Personale dell'Ombudsman*

Si dà atto alla Presidenza e alla Direzione generale dell'Assemblea legislativa di aver tempestivamente sanato alcune difficili situazioni che hanno messo in crisi la funzionalità degli uffici dell'Ombudsman specie nell'ultima parte dell'anno, in quanto gli stessi si sono depotenziati di due unità di personale (una trasferita l'altra vincitrice di concorso) che operavano rispettivamente nel settore della Difesa Civica e dei Minori e adolescenti. La pronta sostituzione delle due unità con personale comandato proveniente dalla stessa Regione, dagli EE.LL. e dalle Province, nonostante il ridisegno della nuova pianta organica di cui alla nota Prot. 000185 dell'8/03/2011, tuttavia non ha rimosso alcune pesanti criticità che ostacolano il funzionamento a regime dell'ufficio perché rimane parzialmente scoperto il settore dei detenuti. Attualmente l'organico prevede un solo funzionario che, nonostante la

Fascicoli archiviati			
2006	105		
2007	220		
2008	298		
2009	384		
	<b>totale</b>	<b>gen-lug</b>	<b>ago-dic</b>
2010	447	215	232
<b>Difensore Civico</b>	<b>331</b>	<b>156</b>	<b>175</b>
<b>Garante Detenuti</b>	<b>43</b>	<b>19</b>	<b>24</b>
<b>Garante Infanzia</b>	<b>73</b>	<b>40</b>	<b>33</b>

*\*fino al 2008 i dati si riferiscono al solo difensore civico .La tabella riporta la ripartizione numerica annuale della precedente Autorità di garanzia presentata nella relazione 2009.*

*Tab. 2 - Archiviazioni*



*Tab. 3 - Casistica dei fascicoli archiviati nel 2010*

Fascicoli pendenti al 31/12/2010 (distinti per anno di apertura)		Fascicoli pendenti al 31/12/2010 (confronto anni precedenti)	
2002	1	2006	205
2003	0	2007	357
2004	11	2008	422
2005	8	2009	394
2006	9	2010	427
2007	23		
2008	33		
2009	109		
	<b>2010</b>		
	<b>233</b>		
	<b>Difensore Civico</b>		
	<b>118</b>		
	<b>Garante Detenuti</b>		
	<b>60</b>		
	<b>Garante Infanzia</b>		
	<b>55</b>		

*\*fino al 2008 i dati si riferiscono al solo difensore civico .La tabella riporta la ripartizione numerica annuale della precedente Autorità di garanzia presentata nella relazione 2009.*

*Tab. 4 - Pendenze e confronti con gli anni precedenti*

